

## Le forze politiche in Russia dopo il febbraio 1917

All’indomani della Rivoluzione di febbraio e del crollo dell’autocrazia zarista, due erano gli organismi che si contendevano il potere in Russia creando quella che è stata definita una situazione di *dvoevlastie*, cioè di «doppio potere», ma che, secondo alcuni storici, sarebbe più corretto chiamare di «potere multiplo» a causa del suo carattere composito: il governo provvisorio, formato da esponenti di vari orientamenti di quello che era stato il blocco progressista all’interno della Duma, e il Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado.

Il governo provvisorio annoverava al suo interno personalità del Partito democratico-costituzionale, detto cadetto (dalla sigla KD), l’ala sinistra del liberalismo russo, che si ispirava al modello parlamentare occidentale. Vi erano poi i membri dell’Unione del 17 ottobre, espressione dei grandi latifondisti – comunemente detti «ottobristi» –, monarchici ma sostenitori dei diritti civili, come era nello spirito del manifesto del 17 ottobre 1905 a cui si riferivano.

In misura crescente, infine, partecipavano al governo provvisorio rappresentanti del Partito dei socialisti-rivoluzionari, dal linguaggio marxista e di tendenze populiste. Costoro erano a loro volta divisi al proprio interno. Mentre alcuni – tra cui spiccava la figura di Aleksandr Fedorovič Kerenskij, prima ministro e poi capo del governo – erano esponenti del governo provvisorio, altri erano parte organica del Soviet dei deputati degli operai e dei soldati. Quest’ultimo era una coalizione di forze socialiste e alla sua costituzione aveva un orientamento piuttosto moderato. La sua composizione non era omogenea, ma rispecchiava le divisioni in seno al movimento socialista: vi erano menscevichi, socialisti-rivoluzionari e bolscevichi, questi ultimi minoritari, ma pure altre formazioni partitiche di scarso peso e delegati senza partito.